

«Con lo sconto in fattura i piccoli imprenditori del “sistema casa” rischiano seriamente il collasso»

Dura presa di posizione contro le scelte del Governo che chiede alle imprese di accollarsi i crediti di ecobonus e sismabonus. Paolo Manera (Confartigianato Mondovì): «Tante realtà del nostro territorio potrebbero essere tagliate fuori dal mercato»

■ MONDOVI



■ Paolo Manera

«Le imprese artigiane andranno incontro ad un immediato e drastico problema di liquidità e non saranno nelle condizioni di reggere la concorrenza di grandi gruppi di imprese»

(a.l.) - «Rilanciare la riqualificazione edilizia con uno sconto pari all'agevolazione è una proposta che appoggiamo, ma tali importi non possono essere scaricati sulle nostre imprese. Il rischio è il collasso, per mancanza di liquidità per le 24 mila imprese artigiane dell'edilizia, dell'installazione di impianti e dei serramenti». È un no secco quello che arriva dal presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, Giorgio Felici, allo sconto sulle fatture per gli interventi relativi all'ecobonus e al sismabonus, previsto dall'articolo 10 del Decreto Crescita. La misura contestata da Confartigianato, approvata definitivamente dal Senato, prevede che i cittadini che effettuano lavori di riqualificazione energetica o antisismici, possano chiedere, in alternativa alla detrazione fiscale dal 50% all'85% spalmabile in 10 anni, uno sconto immediato sulle fatture da parte dell'impresa che ha realizzato i lavori. Sconto che l'impresa potrà farsi rimborsare dallo Sta-



to tramite un corrispondente credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque anni. Inoltre, l'azienda potrà scegliere di cedere il credito così acquisito ai suoi fornitori di beni e servizi, ma non potrà cederlo a Istituti di credito e intermediari finanziari.

«Portando un esempio - continua Giorgio Felici -, rifacendo il tetto dell'abitazione per una spesa complessiva di 20.000 euro, il proprietario ha diritto a una detrazione fiscale del 65% pari a 14.300 euro, che potrà recuperare in dichiarazione dei redditi in

10 anni. Secondo l'articolo contestato, la stessa cifra potrebbe essere subito "scontata" cedendo il credito a chi ha eseguito i lavori. Quindi, per il committente, la ristrutturazione di fatto costa "solo" 5.700 euro, dato che i restanti 14.300 euro se li caricherebbe l'impresa che ha realizzato i lavori. Questo meccanismo, però, penalizza proprio le migliaia di piccole imprese del "sistema casa" che non dispongono della capacità finanziaria per "anticipare" lo sconto al cliente e non sono in grado di sopportare l'onerosità dell'operazione di cessione del credito».

«Di fatto, con la misura del Decreto Crescita - evidenzia Paolo Manera, presidente Confartigianato Mondovì - tante realtà dell'edilizia, dell'installazione di impianti e dei serramenti del territorio rischiano di essere tagliate fuori dal mercato. Si creerà una distorsione in cui soltanto i fornitori più strutturati e dotati di elevata capacità finanziaria potranno anticipare ai clienti la liquidità necessaria a ottenere lo sconto, e disporranno della capienza fiscale sufficiente per compensare il credito di imposta. Le imprese artigiane andranno incontro ad un immediato e drastico problema di liquidità e non saranno nelle condizioni di reggere la concorrenza di grandi gruppi di imprese di multiservizi che, avendo al loro interno delle finanziarie, non avvertiranno alcun criticità.

«Il bonus ristrutturazioni - aggiunge il carrucese Domenico Massimino, vicepresidente nazionale di Confartigianato Imprese - ha sicuramente la finalità positiva di un investimento all'edilizia ma, fatto in questo modo, rischia di mettere fuori dal mercato

artigiani e piccole imprese. Un provvedimento di questo tipo, per non ledere alcun soggetto coinvolto, dovrebbe prevedere l'obbligo di acquisizione da parte dello Stato del credito di imposta generato. L'articolo 10 deve essere rapidamente superato e la migliore soluzione a questo problema consiste nell'abrogazione della norma. Confartigianato continuerà pertanto a battersi contro questa misura».

INCONTRO A ROMA
E POI A MONDOVI

«Questa situazione potrà essere un serio problema per molti - conclude Manera -. Proprio per far comprendere la situazione è previsto un incontro nella sede di Confartigianato Mondovì, mercoledì 16 ottobre, alle ore 21, in cui cercheremo di spiegare la situazione anche alla luce dell'incontro che avrà venerdì a Roma con una Finanziaria per capire in che modo s'intendano gestire i rapporti con le piccole imprese».